
Quali laici cristiani per la Chiesa e per il mondo ? La testimonianza di Giuseppe Lazzati



... si tratta di ravvivare la coscienza dell'essere fedeli laici in tutta l'estensione e profondità del termine coincidente con l'estensione e profondità della vocazione e missione della chiesa riconosciuta, sentita e vissuta quale «universale sacramento di salvezza» dell'uomo e del mondo.

G.Lazzati - PER UNA NUOVA MATURITÀ DEL LAICATO, 1986

Il gruppo adulti di Azione Cattolica della parrocchia ti invita a partecipare ad una serata di riflessione sulla figura e l'opera di Giuseppe Lazzati nel centenario della sua nascita.

20 maggio alle ore 21

**QUALI LAICI CRISTIANI
PER LA CHIESA E PER IL MONDO ?**

La testimonianza di Giuseppe Lazzati

Interviene il Prof. Guido Formigoni, docente di Storia Contemporanea all'Università IULM di Milano, già presidente dal 1999 al 2008 dell'Associazione Città dell'Uomo.

L'incontro si terrà presso la Sala Parrocchiale. Via Pannonia, 1

2009: centenario della nascita di Giuseppe Lazzati

Quali laici cristiani per la Chiesa e per il mondo ? La testimonianza di Giuseppe Lazzati

GIUSEPPE LAZZATI

Nato a Milano il 22 giugno 1909, da giovane si segnalò per lo straordinario servizio apostolico-educativo reso come presidente della Gioventù Cattolica ambrosiana negli anni 1934-'43. Laureatosi in Letteratura cristiana antica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, professò questo insegnamento presso il medesimo ateneo.

Nel 1939, con l'incoraggiamento del card. Schuster, diede vita al Sodalizio "Milites Christi" (poi Istituto Secolare "Cristo Re").

Ufficiale degli Alpini, dopo l'8 settembre 1943, avendo rifiutato il giuramento alla Repubblica Sociale Italiana, fu deportato nei campi di concentramento tedeschi. Nei quasi due anni di prigionia diede una limpida testimonianza cristiana e svolse un'indefessa attività di animazione culturale e spirituale dei compagni di sventura.

Dopo la guerra, per circa otto anni accettò di essere direttamente coinvolto nell'attività politica: membro dell'Assemblea Costituente (1946-'47) e parlamentare dal 1948 al 1953.

Durante l'episcopato milanese di Giovanni Battista Montini, fu dal presule incaricato di molte diaconie, fra le quali la direzione del quotidiano cattolico "L'Italia" (1961-'64).

Cantore appassionato come pochi del Concilio Vaticano II, si prodigò per la diffusione dei suoi insegnamenti specialmente in tema di missione e responsabilità dei laici, argomento che lo appassionò per tutta la vita.

Nel 1968, in piena contestazione, venne nominato rettore dell'Università Cattolica. Mantenne l'incarico per cinque mandati consecutivi, sino al 1983.

La passione educativa costituì un tratto distintivo della sua testimonianza. Dedicò molte energie soprattutto al servizio di accompagnamento vocazionale dei giovani.

Deceduto, a seguito di male incurabile, il 18 maggio 1986, la sua salma riposa presso l'Eremo di San Salvatore sopra Erba (Como). È in corso il processo di canonizzazione. Chiusa la fase diocesana (14 maggio 1996), la causa segue ora il previsto iter presso la competente Congregazione ecclesiastica romana.

LA MISSIONE DEI LAICI

«È chiara la coscienza di quale sia la vocazione dei laici e di conseguenza la loro missione, il loro compito "primario e immediato"?». Una osservazione attenta di situazioni e di fatti persuade – diceva Lazzati – che la risposta non può essere che negativa. La coscienza di questa vocazione è quasi assente e allora perché meravigliarsi, continuava, se «la presenza dei cattolici nelle realtà temporali, in ispecie in quella che ne rappresenta il momento più alto e sintetico, la costruzione della città dell'uomo, e cioè la politica, appare largamente deludente?».

(Dall'omelia pronunciata dall'Arcivescovo Carlo Maria Martini nella basilica di S. Ambrogio, in occasione delle esequie di G. Lazzati, il 20 maggio 1986)

LA CITTÀ DELL'UOMO

Con l'espressione «costruire la città dell'uomo a misura d'uomo», mi sembra più facile cogliere – e aiutare a cogliere – il significato e valore di un impegno cui ogni uomo, in una misura o in un'altra, in un modo o in un'altro, in quanto uomo, non può sottrarsi senza diminuire o perdere il senso del proprio essere uomo (G.Lazzati – LA CITTÀ DELL'UOMO, 1984)

IL BENE COMUNE

Realizzare una città in cui ogni cittadino trovi le migliori condizioni storicamente – cioè in fatto – possibili per lo sviluppo della propria persona e, quanto ai mezzi, rappresentare la via migliore attraverso cui raggiungere quei fini. E' questo quello che si chiama , o si dovrebbe chiamare «bene comune», che è dire non di questo o di quel cittadino, di questo o di quel gruppo sociale, ma bene in cui ciascuno, persona o gruppo, trova il massimo bene proprio compatibile con il bene delle altre persone e degli altri gruppi (G.Lazzati – LA CITTÀ DELL'UOMO, 1984)

LA LIBERTÀ

La libertà esteriore è frutto più che di una disposizione o istituti giuridici, della interiore libertà, quella per cui l'uomo è uomo. Può mancarmi la libertà esteriore come difatti manca a me da un anno e mezzo, ormai, prigioniero dei tedeschi, costretto entro poco spazio cinto da filo spinato e trattato peggio di una bestia, come un numero; eppure anche in tale condizione mi posso sentire libero e, nella mia interiore libertà, uomo e, nella mia umanità, grande nonostante la miseria indicibile e avvilita di questa vita (G.Lazzati – DIARIO, 24 dicembre 1943)

2009: centenario della nascita di Giuseppe Lazzati